

A.T.I tra Società Cooperativa Sociale OLTRE/NUOVI ORIZZONTI/EUREKA I - SINERGIE

Sintesi del progetto centri diurni socio-riabilitativi nei comuni di Fiano Romano, Riano e Formello

Obiettivi prioritari, nel primo anno di servizio saranno:

- Promuovere il benessere psico-fisico degli utenti del centro diurno, tramite la promozione della individualità e delle sue risorse e la socializzazione nel gruppo e nel territorio, attraverso:
 - Una metodologia che privilegia la cura globale della persona, l'attenzione alla soggettività
 - Degli strumenti come le attività di *laboratorio* che mirano alla individuazione e allo sviluppo di risorse e potenzialità
 - L'utilizzo di personale esperto, che attraverso le riunioni d'equipe, la supervisione e l'aggiornamento mantiene costante un ottimo livello di professionalità e attenzione

- Offrire, attraverso le attività del Centro, momenti di sollievo e di sostegno dei familiari delle persone con disabilità, costruire con le famiglie un rapporto di fiducia e collaborazione, attraverso:
 - La metodologia di sostegno informale e dell'alleanza educativa
 - La promozione di attività comuni
 - La flessibilità degli interventi e la partecipazione alle decisioni
 - Gli incontri formalizzati di sostegno e counselling

- Favorire la comunicazione, l'organizzazione delle risorse e la partecipazione delle famiglie e della comunità attraverso:
 1. Collaborazione piena e fattiva con i servizi pubblici e i referenti amministrativi del territorio
 2. L'offerta al territorio in cui ogni Centro si trova di occasioni di incontro, familiarizzazione e conoscenza circa le problematiche dell'handicap e le risorse possibili
 3. Servizi di trasporto e una metodologia flessibile nei tempi e nei modi rispetto alle esigenze individuali che possa ridurre l'isolamento delle famiglie e favorirne il raggiungimento dei servizi e la partecipazione.
 4. La messa in rete dei tre Centri con gli altri servizi del territorio, organizzando incontri periodici, strumenti di comunicazione, la rete informatica e telematica ...
 5. La messa in rete con istituzioni e realtà simili, del territorio e non, per favorire un confronto dei metodi, la valutazione dei risultati e una adeguata diffusione e pubblicizzazione dei risultati raggiunti:
 - Rete sul territorio con altre associazioni ed enti che si occupano di disabilità (Partecipiamo già alla Consulta del Terzo Settore)
 - Collaborazione con le associazioni di genitori, in particolare l'ass. Vitalba con cui esiste già una fruttuosa collaborazione, la Comunità Reverie, L'Associazione Casa Loic

- Collaborazione con l'Università di Roma Tre, Corso di laurea in Scienze dell'Educazione per il tirocinio degli studenti (convenzione già attiva con la Cooperativa Oltre capofila da 6 anni) e collaborazione in particolare con la Cattedra di Pedagogia Speciale per la supervisione del progetto, che rientra all'interno del progetto di ricerca "Famiglia e disabilità" portato avanti dalla cattedra.
- Collaborazione con la rete della provincia di Modena che ha messo a punto un sistema di valutazione dei Centri diurni

Destinatari e Metodologia

Destinatari	Primari:	Persone con disabilità aventi diritto e segnalati dai servizi territoriali
	Secondari:	Le famiglie delle persone che usufruiscono del Centro Diurno
	Indiretti:	L'intera comunità territoriale: popolazione, istituzioni, attori sociali

Metodologia

Il nostro metodo di intervento muove quindi da un'ottica di integrazione, pur basandosi su competenze tecniche specifiche e specialistiche. Apparteniamo a quella scuola di pedagogia speciale che si definisce come una disciplina che dà :

“risposte speciali a problemi specifici in contesti ampi e non in contesti separati. L'integrazione non esclude quindi la necessità dello specifico.”¹

Nel caso dell'intervento con una persona adulta con deficit medio e grave, con pochi margini di cambiamento, è importante tener presente la possibilità di interagire con gli elementi di contesto che consentono di migliorare la qualità della vita e quindi di ridurre l'handicap.

In questo senso l'azione educativa non è indirizzata solo alla persona ospite del centro diurno, ma è indirizzata a tutto l'ambiente circostante, a partire dagli operatori/educatori stessi.

La persona con disabilità grave si trova ad essere in questo modo, non oggetto di un'azione educativa ma **soggetto** non solo della educazione di se stessa, attraverso il processo di adattamento alle attività proposte e le scelte relazionali e comportamentali conseguenti, ma soggetto di un processo di integrazione che mira non ad inserire la persona disabile in un contesto sociale, ma a modificare un contesto sociale in modo tale che una integrazione sia realmente possibile. Quindi soggetto di un processo educativo che, a partire dal proprio modo di essere e di comunicare pone le basi per un percorso di ricerca e di apprendimento di modi di comunicare e di relazionarsi differenti.

Il ruolo dell'educatore

Il ruolo dell'educatore/operatore del Centro Diurno è quindi il ruolo di ricercatore e mediatore.

Ricercatore perché si pone in atteggiamento di osservazione ed ascolto rispetto alle persone che ha davanti e alle loro differenti modalità di essere e comunicare, mediatore perché, al di là della costruzione di legami all'interno del Centro ha il compito di costruire un tessuto connettivo, una rete che a partire dal Centro arrivi alle famiglie e si allarghi in tappe progressive al vicinato e a tutto il territorio.

Questo tessuto connettivo è quel che chiamiamo Sfondo Integratore, uno sfondo di riferimento che dia senso e permetta di leggere le differenze in chiave positiva, una rete di relazioni in grado di contenere la distanza e l'incomprensione tra i diversi modi di essere, attraverso un percorso di conoscenza e di fiducia; fiducia e conoscenza a cui debbono essere educate sia le persone della comunità sociale esterna, sia gli ospiti della centro diurno e le loro famiglie.

Costruzione percorso insieme alle famiglie

Accoglienza e prima fase

Nel nostro modello di intervento il genitore è un interlocutore fondamentale: è colui che conosce meglio e da maggior tempo la persona a noi affidata, che ha escogitato strategie, linguaggi, abitudini... che occorre rispettare per accogliere la persona in un modo rispettoso della sua identità,

¹ Canevaro A. *Pedagogia Speciale, La riduzione dell'handicap*, Bruno Mondatori, Milano 1999, p 3

in una concezione dell'educazione maieutica che considera il processo educativo come e-ducere: dal latino: trarre fuori, che ha il significato di aiutare l'altro a trarre fuori il meglio che ha già dentro di sé.

In questa concezione il genitore può essere un testimone privilegiato da cui lasciarsi narrare la storia e le esperienze del figlio, un alleato per scoprire le posizioni più comode, le strategie nei momenti di crisi, le persone a lui più care...

In questo modo il genitore può arrivare a costruire un rapporto di fiducia con gli educatori che non sia di delega, ma di partecipazione attiva, sentendosi valorizzato nel ruolo che ha finora svolto principalmente da solo.

Seconda fase

A partire dall'esperienza diretta degli educatori con gli utenti, e dalla costruzione di una relazione di fiducia con loro, potranno apparire diverse edizioni della persona così com'era stata "raccontata" dai genitori, diverse sensibilità, un maggiore desiderio o possibilità di autonomia... ruolo dell'educatore sarà a questo punto quello di preservare questi spazi di autonomia all'interno del Centro ed operare un lavoro di mediazione con i genitori che sempre attraverso l'alleanza educativa può portare a dei cambiamenti e miglioramenti nella vita e nella relazione familiare.

Terza fase

I genitori vengono invitati e coinvolti dagli educatori del centro a farsi partecipi delle attività e promotori di iniziative a sostegno del miglioramento della qualità di vita loro e dei loro figli

Progetto educativo costruito mettendo in rete il sistema che ruota intorno alla persona disabile.

5 Fasi, attività e risultati attesi

Fasi e risultati attesi

1° fase(primi 6 mesi)

- Con i destinatari primari: le persone con disabilità =, accoglienza dei ragazzi, attività mirate alla scoperta e valorizzazione delle risorse. *Risultati attesi:* frequenza costante e costruzione del rapporto di fiducia
- Con i destinatari secondari: le famiglie= Contatto, collaborazione nella progettazione delle attività.*Risultati attesi:* partecipazione ai colloqui e attività, costruzione del rapporto di fiducia,
- Con i destinatari indiretti: comunità territoriale = visibilità, pubblicizzazione, costruzione della rete istituzionale ed informale. *Risultati attesi:* conoscenza del centro e delle sue attività da parte della comunità territoriale

2° Fase (6-12 mesi)

- Primi destinatari: partecipazione alle attività proposte, consolidamento di conoscenza e fiducia.*Risultati attesi:* costruzione di una relazione, disponibilità nell'apertura all'esterno, raggiungimento degli obiettivi educativi fissati nei piani individuali
- Secondi destinatari: coinvolgimento nelle attività allargate proposte,*risultati attesi:* consolidamento della fiducia, verifica e valutazione del percorso insieme agli operatori

Destinatari indiretti: consolidamento della rete, risultati attesi:partecipazione del centro ad attività esterne nel territorio, inviti e scambi con la comunità territoriale, partecipazione alla verifica e valutazione del percorso da parte delle istituzioni.

Personale, ruoli e funzioni

QUALIFICA PROFESSIONALE	LIVELLO DI FORMAZIONE SPECIFICO	FUNZIONI E COMPITI PER SINGOLA FIGURA PROFESSIONALE	
Dirigente	Laurea, esperienza di gestione di progetti	Referente per il Municipio del progetto, referente per le Istituzioni e i Partner, Supervisiona l'efficacia generale del progetto	
Coordinatore	Laurea, esperienze di coordinamento e formazione	Coordina le attività di laboratorio e didattiche, supervisiona gli operatori	
Educatore	Diploma, esperienze con minori	Progetta interventi educativi, condivide la quotidianità dei ragazzi durante le attività, gestione dei gruppi e consulenza personale	
Animatore socioculturale	Attestato, esperienze con minori	Conduce attività ludiche e ricreative collegate al piano educativo, lavora sul piano espressivo analogico in attività concordate con l'equipe di lavoro	
Assistente domiciliare	Attestato, esperienze con minori	Partecipa al progetto educativo concordato in equipe, segue i ragazzi nel gruppo accompagnandoli nelle attività proposte.	
Esperto nelle tecniche di laboratorio	Esperienza nella tecnica di laboratorio ed esperienza con minori	Esperto nella tecnica musicale, di teatro, sportiva, etc... e capace di tradurre la tecnica in obiettivi consoni al progetto educativo generale, con una metodologia educativa appropriata	

Il personale di ogni Centro diurno si riunirà ogni settimana per la riunione d'equipe, di comunicazione, verifica e programmazione

Mensilmente gli operatori di tutti i Centri Diurni usufruiranno di un incontro di Supervisione di Gruppo.

Annualmente tutti gli operatori parteciperanno alle giornate di Formazione ed Aggiornamento organizzate dalle cooperative in Ati, con la collaborazione dei Servizi Sociali e le Asl del distretto

Il centro diurno di Fiano Romano ha sede in Via Bachelet n.10 ed è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 14.30 alle ore 19.30
Per contatti la sede operativa è 069088931, sede legale 064823732